

Nuovi inceneritori e vecchie paure

Intervista a Giuseppe Viviano, direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria Reparto igiene dell'aria dell'Istituto superiore di sanità
Markos Charavgis

Gli inceneritori di rifiuti sono nell'occhio del ciclone. Associazioni e comitati stanno conducendo una campagna serrata contro la tecnica dell'incenerimento, bollandola come antieconomica e dannosa per l'ambiente e la salute. Per comprendere meglio la dimensione reale di questo problema, al di là di ogni superficialità e suggestione, abbiamo rivolto alcune domande a Giuseppe Viviano, dell'Istituto superiore di sanità.

Sempre più spesso gli impianti di incenerimento, anche quelli di ultima generazione, si trovano sul banco degli imputati a causa dell'immissione in atmosfera delle cosiddette "nanoparticelle". Paure ancestrali o pericoli reali?

Tra vecchi e nuovi impianti esistono notevoli differenze, specialmente per ciò che riguarda l'emissione di microinquinanti. I nuovi impianti consentono una combustione controllata e uniforme, con una temperatura che viene mantenuta a circa 950 °C, consentendo una riduzione degli incombusti e minori volumi di fumi da trattare; il recupero termico avviene già all'interno del forno attraverso le pareti e le griglie. Si può quindi affermare che gli impianti di nuova costruzione, che seguono le linee guida tecniche messe a punto nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro che ha visto il contributo di tutti i Paesi della Unione Europea, le cosiddette *Bat* (*Best available techniques*), possono ampiamente rispettare i limiti indicati dalla attuale normativa comunitaria e nazionale. L'osservanza di tali linee guida è indispensabile per ottenere l'autorizzazione per un impianto industriale, quale quello di incenerimento di rifiuti.

Quanto influisce il controllo della temperatura di lavorazione rispetto ai quantitativi di inquinanti emessi?

Il controllo della temperatura, finalizzato ad avere una combustione ottimale, è il primo passo per la riduzione delle emissioni da incenerimento; in tal modo si ha anche un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di abbattimento in quanto si hanno volumi di fumi ridotti e meno carichi.

Sono sufficienti questi accorgimenti tecnici per ridurre il rischio di emissioni nocive?

La qualità del "combustibile", sia esso un rifiuto residuale da raccolta differenziale o un Cdr prodotto da rifiuti, contribuisce in maniera sostanziale alla ottimizzazione della combustione. A questo va aggiunto che negli ultimi anni sono state messe a punto diverse soluzioni impiantistiche per il contenimento delle emissioni di inquinanti, sia particellari che gassosi o sottoforma di vapori, attraverso processi catalitici, sistemi di filtrazione ad alta efficienza, sistemi di trattamento chimico, ecc... Bisogna tuttavia tenere presente che da un sistema industriale di combustione, quale è un inceneritore, le emissioni dopo gli opportuni trattamenti di depurazione, contengono comunque ancora una piccola frazione di inquinanti. Si può quindi dire che le concentrazioni degli inquinanti nelle emissioni, possono essere ben controllate e ridotte se si utilizzano le migliori tecnologie e le procedure più appropriate di gestione dell'impianto, tra le quali vanno anche intese quelle relative al continuo controllo dell'efficienza dell'impianto stesso nella sua generalità. Ma a questo deve associarsi un'attenta e puntuale valutazione dell'impatto ambientale e sanitario dell'opera, in particolare per quanto riguarda la scelta del sito, al fine di operare compatibilmente con il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia della salute.

Perché nel nord Europa, dove pure la sensibilità per i problemi che riguardano l'ambiente e la salute è alta, l'installazione di impianti di incenerimento non provoca scandalo?

Scelte relative ad una ottimale e integrata gestione dei rifiuti, così importante per la salubrità di un territorio, devono essere compiute con la massima trasparenza e il miglior coinvolgimento della popolazione; questo implica l'attivazione di meccanismi che consentano un continuo scambio tra cittadini, amministrazioni ed enti di controllo preposti alla tutela sanitaria e ambientale. Inoltre, la messa in atto di un sistema monitoraggio ambientale nell'area interessata all'insediamento di un impianto di incenerimento costituisce un elemento essenziale di tutela della popolazione.